ANNO XXII. | Domenica, 31 Ottobre 1869. | N. 302.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» [illegible]

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 ottobre

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

È straordinaria la solennità che si è voluto dare a questo viaggio. L'imperatore si fa accompagnare da cinque ministri e da uno splendido corteggio, si fa scortare da una squadra comandata dall'ammiraglio Teghetoff. I giornali austriaci, parlando di questo viaggio, par che lo notino fra gli avvenimenti più importanti dell'impero e persino la stazione della strada ferrata di Pesth fu in questa occasione straordinariamente adornata, quasicchè si trattasse, se non di un trionfo ottenuto, almeno d'una grande speranza accarezzata.

Ma che cosa mai vi può essere di serio e di vero in questa speranza?

Non sappiamo comprenderlo; perchè in mezzo all'atonia che domina nella politica ci pare impossibile che riesca nè all'imperatore d'Austria, nè ad altro qualsiasi di agitarla. Aggiungasi che questa visita è atto di cortesia che il monarca austriaco ricambia col sultano e si vedrà come andrebbe precisamente contro ogni intenzione cortese qualunque azione diplomatica che mirasse a rendere meno amichevoli le relazioni fra i due imperi. Ora qui siamo al *mors tua vita mea*, e l'Austria non può sognare avvenire in Oriente se non a scapito dei possedimenti diretti od indiretti della Turchia. Se si avea ragione di sperare in Russia quando il principe di Menzikoff andò a Costantinopoli con quel famoso *paletot* d'imperitura memoria, non vedesi come a Vienna ed a Pesth si nutra fiducia di politici successi, ora che l'imperatore d'Austria compie un atto cortese verso il sultano e lo compie con tutta quella splendidezza, a cui sono abituate le corti d'Oriente.

Le relazioni fra i due Stati sono ottime, e da una parte e dall'altra havvi grande interesse che rimangano tali.

I recenti casi delle Bocche di Cattaro dimostrano ch'è sempre lo stesso elemento quello che a volta a volta si solleva contro l'Austria e la Turchia. Oggi è il Montenegro che combatte contro i turchi, domani sono i bocchesi che combattono contro l'Austria. Sono gli slavi che cercano di spingersi innanzi, rovesciando gli altri elementi dai quali furono sin qui contenuti. E sotto quest'aspetto, bisogna dire che l'Austria si trova in una situazione tutt'altro che bella.

La quistione della Dalmazia, alle cui porte si trovano appunto le Bocche di Cattaro, *non si* può toccare dal ministero austriaco senza pericolo di battere contro a Scilla od a Cariddi. I bocchesi sono gli *enfants terribles* del loro paese, e dicono quello che gli altri nascondono, sebbene ugualmente lo pensino. Essi dicono che i loro interessi ed i loro affetti sono per le razze ad essi congeneri, quali gli abitanti del Montenegro e dell'Erzegovina; per la stirpe slava, insomma, a cui sarebbero lieti di poter aprire il tanto sospirato sbocco nell'Adriatico.

Che cosa dicono gli altri slavi della Dalmazia? Con maggior precauzione dicono lo stesso. I contadini di Sebenico, mostrando la loro avversione agl'italiani, di cui sono popolate le città della Dalmazia, e dimandando l'incorporazione di tutto il paese nel Regno Uno e Trino, aspirano a promuovere nel Regno Ungarico la prevalenza dell'elemento slavo che, come adesso, si oppone agl'italiani e tedeschi, così allora si opporrebbe ai magiari.

In questa condizione di cose non è supponibile che l'imperatore d'Austria si proponga col suo viaggio di suscitare una controversia per la quale la Sublime Porta potesse esser tratta a schierarsi in un campo a lui avverso. La Turchia e l'Austria sono prese di mira entrambe dal movimento panslavistico, e non sarebbe questo il momento più propizio di contendere fra loro. Il lustro di cui l'imperatore d'Austria si è circondato, andando a Costantinopoli, non rivela altro che il desiderio di rispondere a quel fasto che tanto piace in Oriente. L'imperatore d'Austria ha pensato che l'altezza del suo grado non sarebbe riverita sulle rive del Bosforo se appunto non vi si fosse fatto accompagnare da tutti quei grandi personaggi che lo circondano.

La *Nazione* può avere di noi quel concetto ch'ella stima più giusto e può, se così le piace, scegliere un'occasione qualsiasi per esprimerlo; ma quello che a lei ed a nessun altro è dato, si è di farci dire quello che non abbiamo detto; quello che non dovrebbe esser permesso nè a lei nè a chiunque altro, è di pretendere che le nostre parole abbiano precisamente quel colore che hanno gli occhiali con cui dai nostri avversari o poco benevoli sono lette.

Nel nostro articolo sulle passioni politiche, abbiamo detto questo solo, che esse contrastano assai più furiosamente nella Camera di quello che si agitino nel paese. È vero o non è vero? Su ciò aspettiamo che gli altri o dimostrino il nostro errore o confermino la verità di quanto abbiamo affermato. Ma da una proposizione così netta e circoscritta voler dedurre in chi l'esprime una superbia così grande come quella che la *Nazione* ci attribuisce, ci pare proprio fuori di luogo. Sarà benissimo che la *Nazione* ci creda tanto superbi da sdegnare quasi la condizione di essere umani e da sollevarci alla grandezza degli Dei; ma quello di cui la preghiamo è di notare che questa superbia non trapariva in nessun modo dalle nostre parole.

Se poi pretendesse che basti trovar biasimevoli in politica gli atti altrui per essere intinti del peccato che perdette Lucifero, Dio buono, non resterebbe altro che abolire il giornalismo; perchè in esso altro non si fa se non quello che la *Nazione* vorrebbe che noi soli non facessimo.

È da notarsi però una cosa; e cioè che alle nostre parole intorno all'eccessivo ardore delle passioni politiche, risposero risentite la *Nazione* e la *Riforma*. Che vi abbiano visto qualche cosa di personale? Noi non ci faremo ad investigarlo, come non divagheremo un'altra volta nelle questioni della Regìa e dei partiti politici, su di che abbiamo parlato. Ripeteremo soltanto alla *Nazione*, la quale sembra averlo dimenticato, che noi abbiamo combattuto la Regìa e biasimato così i compartecipanti come coloro che coi modi che tutti sanno promossero la inchiesta che tanto danno ha prodotto al paese e non poteva avere effetti giovevoli corrispondenti a questo danno che tutti dobbiamo sopportare.

Non avremmo potuto sfuggire la taccia d'indiscrezione se fossimo ricorsi alla cortesia della *Gazzetta Piemontese* e della *Riforma*, perchè pubblicassero ancora una nostra replica all'on. Spantigati.

Chi ha un giornale a sua disposizione è stretto da obblighi, che non vincolano colui il quale, avendo a rivolgersi al pubblico, deve pur raccomandarsi all'altrui buon volere.

D'altronde l'on. Spantigati, riconoscendo la niun'importanza della quistione personale, ha portata la discussione sulla grande quistione di finanza, che è il campo nel quale combattiamo, ed avremo ancora a combattere quanti comprendiamo che la soluzione del problema del bilancio involve quella d'un importante problema politico.

Noi non crediamo che il problema si possa metter nei termini in cui lo ha messo il nostro personale amico, o riduzione delle spese militari, o riduzione della rendita.

La quistione va esaminata sotto un aspetto più vasto.

Fare tutte le economie possibili, tutte le economie più severe nel bilancio, sino all'estremo limite, oltre il quale i servizi pubblici e la sicurezza presente ed avvenire dello Stato potrebbero soffrirne, è obbligo imprescindibile del Governo e del Parlamento.

L'economia non è solo un dovere per gli Stati che lottano contro il disavanzo, ma anche per quelli che hanno floride le finanze, perchè qualunque somma, spesa senza un'evidente necessità, è tolta al lavoro ed alla produzione, senza alcun corrispondente beneficio pel paese.

Ma qual è questo limite? L'on. Spantigati dichiara che la riduzione da lui proposta non è quale da noi fu detto. Sia pure; concediamo ch'egli sostiene una riduzione di 80 milioni e non di 100 nei bilanci della guerra e della marina.

Ci è modo di conseguirla? Bisognerebbe ridurre a cento milioni i due bilanci. Con cento milioni si potrebbero avere almeno la base d'un esercito ed il principio d'una marina?

Non ci ha uomo esperto di tali materie che lo creda.

Ma, si soggiunge, in tal caso sarete costretti di venir alla riduzione della rendita.

Noi neghiamo anche questo.

Per risolver il problema fa d'uopo di uscir dall'empirismo. Annunziar genericamente un'economia di 50 o di 100 milioni, è voler ingannare il paese. Le riduzioni vere non si fanno che dopo un esame severo del bilancio, come l'assetto delle finanze non si otterrà che quando sia entrata nella coscienza di tutti la convinzione che sconvolgendo tutti gli ordinamenti si semina lo scompiglio nelle amministrazioni. Corregger con solerte studio i difetti de' vari servizi, curar l'esazione delle imposte, dar delle guarentigie agli impiegati laboriosi, congedar i negligenti, aver fiducia nel paese, ecco i mezzi migliori, aggiunti alle economie più rigorose, di avvicinarci all'equilibrio delle entrate e delle spese, mantenendo in pari tempo gl'impegni assunti e rispettando la fede pubblica.

Non è uno Stato come l'Italia che possa metter nel suo programma la riduzione della rendita. Sarebbe una colpa che niuna scusa potrebbe attenuare. È vero che si è perduto un tempo prezioso; ma non se ne è ancora perduto tanto che ogni speranza di guarigione sia svanita, quando tutti ci si mettano daddovero, senza idee anguste e preconcette, ma coll'animo intento a salvare, con le finanze, la tranquillità e l'onore dello Stato.

Alla *Gazzetta di Genova* del 29 scrivono in data del 23 corrente da Alessandria d'Egitto:

Il giorno 17 corrente, il contr'ammiraglio francese recossi a far visita al principe Amedeo; nel fare le salve d'uso, due marinai cannonieri della piro-corazzata *Messina* rimasero feriti nelle braccia da un colpo partito per disgrazia prima del tempo. I feriti dopo avere avuto l'assistenza dai medici della squadra furono trasportati all'ospedale.

La *Roma* e la *Vedetta* sono partiti il 20 per Costantinopoli e il comando della squadra venne provvisoriamente assunto dal comandante Cacace del *Castelfidardo*. Frattanto è arrivata la *Europa* coi viveri per la squadra: questo bastimento ebbe un viaggio molto laborioso, incontrando per viaggio forti colpi di vento, per cui dovette poggiare parecchie volte sulle coste d'Italia e di Grecia.

Dal *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 28 togliamo la seguente corrispondenza, stata annunziata dal telegrafo:

Tunisi, 27 *ottobre*.

Qui la posizione si fa sempre più grave. Quindici giorni sono, alle rimostranze fatte dal console italiano sul niun rispetto avutosi per la sezione di controllo, fu data una risposta poco gentile dal bey, il quale senza tanta diplomazia disse che quella sezione non ha altra missione che di approvare o no altri debiti qualora si dovessero contrarre. Il console scrisse naturalmente in modo adeguato al governo, e saputosi al Bardo, si tentò calmarlo mandandogli due persone *ad hoc;* li mandasse poi il bey od il ministro senza consultarlo, Dio lo sa! [illegible]

Ieri l'altro alcuni italiani furono chiamati dal console stesso per avere comunicazione di una nota del ministro, rassicurante gli interessati insistendo a dire che le potenze sono d'accordo per l'esecuzione in buona fede del famoso decreto. Questa nota fu comunicata al primo ministro con lunga conversazione (si parlò troppo) e quel funzionario consentì nelle viste del console; ma io credo sia una delle solite funzioni anche da Parigi, perchè il console di Francia non cambia attitudine e nulla si fa perchè il decreto sia cosa seria; ora temo che questo console non accorgendosi d'essere ingannato scriva al governo suo qualche *calmante*, come altre volte fece. Intanto ieri, dopo quella famosa conversazione, essendo arrivata una carrozza dal Gerid con 25 mila lire per due italiani, il ministro la mandò a prendere prima che entrasse in città e fece trasportare il denaro nel suo giardino. Al dragomanno mandato dal console immediatamente, rispose con insolenza che il denaro apparteneva ad un suo amministrato (certo creditore del governo e che si vorrà far passare per debitore) e che si meravigliava del console.

Questo non è che un incidente a provare che non si può finire che colla forza.

Il fatto sta che la nostra posizione è umiliante, ogni giorno più. Io ne sono altamente impressionato, e con me quelli che sentono ardentemente.

Sarebbe tempo di finirla in qualsiasi modo, ed un console non dovrebbe rimanere nella posizione di non poter fare che dei fervorini.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* annunzia che il Consiglio di Stato francese si occupa del progetto di Senatus consulto per la nomina dei *maires*, e del progetto di legge sulla gratuità dell'insegnamento primario.

Il Consiglio di Stato ha pure ricevuto il progetto di Senatus-consulto relativo alla riforma del regime politico delle Antille e della Riunione. Riguardo ai *maires* la nuova legge stabilirebbe che saranno nominati dal potere esecutivo, il quale non potrà sceglierli fuori del Consiglio municipale.

Leggiamo nella *France* del 29:

« Un provvedimento che era allo studio già da qualche tempo e che risponde ad un grande interesse pubblico, sta per realizzarsi.

« Fra alcuni giorni sarà pubblicato il decreto relativo agl'invii di danaro mediante il telegrafo.

« Il *maximum* di ogni invio sarà di 5,000 franchi e questa cifra non potrà essere aumentata. Il dispaccio che annuncia l'invio di denaro costerà lo stesso del dispaccio ordinario.

« Il diritto da percepirsi sarà del 2 °/₀ come per gli articoli di danaro trasmessi dalla posta. »

Il *Mémorial Diplomatique* conferma che il principe di Metternich è in via di completa guarigione ed annuncia il suo prossimo ritorno a Parigi.

La *France* scrive:

« Il sig. marchese di Banneville, ambasciatore di Francia presso la Santa-Sede, è partito iersera per Roma.

« Il sig. di Banneville è munito di istruzioni speciali in vista del Concilio ecumenico le cui deliberazioni si apriranno a Roma l'8 dicembre prossimo.

« Il *Mém. diplom.* assicura che queste istruzioni sono concepite nello spirito che dettò la circolare del sig. La Tour d'Auvergne, dell'8 settembre scorso, circolare che spiega in quale misura il governo francese, pur rinunciando a farsi rappresentare al concilio da un mandatario speciale, non si disinteresserà nondimeno dalle sue deliberazioni. »

Si legge nella *Patrie*:

« La quistione relativa ai gran comandi militari, sarebbe, a quanto ci assicurano, sul punto d'essere sciolta nel modo seguente:

« Dei sei comandi che hanno per sede Tolosa, Tours, Lilla, Nancy, Lione e Parigi, i tre ultimi soltanto sarebbero conservati.

« Si sa che il comando di Tolosa si trova già vacante per la nomina del generale Leboeuf al ministero della guerra. »

I giornali di Vienna del 28 hanno i seguenti dispacci:

« *Pest*, 27. — Il procuratore superiore fiscale ha consegnato l'atto di accusa contro il principe Karageorgevitch e complici al tribunale criminale. Egli propone di condannare alla pena di morte il principe Karageorgevitch, come autore morale dell'assassinio; Paolo Trifkowitch e Filippo Stankovitch come complici, a quindici e venti anni di carcere duro. »

« *Belgrado*, 27. — La Porta è inquieta per la situazione in Albania, destituì il governatore Essad-pascià ed inviò colà in fretta un altro generale. »

La *Triest. Zeit.* ha da Vienna 28:

« Il ten. mar. Wagner ricevè poteri dittatoriali nella Dalmazia. Si calcolano a 2 milioni di fiorini le spese per reprimere l'insurrezione. »

Scrivono da Cattaro al *Cittadino* del 28:

« Nel vicino Montenero minacciano serie discrepanze e forse dei gravi disordini; il principe, uomo lealissimo, vuole, stante gli impegni da lui assunti verso l'Austria, mantenere la più stretta neutralità, mentre la popolazione vorrebbe in massa soccorrere i rivoltosi bocchesi; anzi, a Cattaro correva voce, certo esagerata, della fuga del principe Nicolò da Cettigne. I due montenegrini arrestati, di cui parlava un dispaccio di giorni sono, e sui quali i giornali ufficiosi avevano già architettata la connivenza del Montenero, non sembrano essere stati presi fra i rivoltosi, ma erano bensì due pacifici commercianti che furono dalle i. r. truppe fermati perchè trovati in possesso d'armi. Come se il montenegrino non avesse a perpetue compagne alcune buone pistole! I due montenegrini sarebbero stati riposti in libertà.

« Da Castelnuovo poi ci giungono notizie, secondo le quali alcune centinaia di abitanti di Canale, che appartiene al circolo di Ragusa, e che è separato dal distretto di Castelnuovo dalla sottile lingua di terra chiamata Sutorina, i quali erano già inscritti nella landwehr, avessero raggiunto, con muli carichi di vettovaglie, i rivoltosi bocchesi. »

« Il vapore del Lloyd *Austria*, giunto qui iersera di ritorno dal viaggio fatto pel trasporto di truppe a Cattaro, portò alcuni feriti negli anteriori combattimenti di Trinità e Gorazda. Questi soldati raccontano che in quella giornata si combattè accanitamente dalle 1 1/2 pomeridiane sino a notte inoltrata con gravi perdite da parte delle ii. rr. truppe. »

— Si legge nel *National*:

« L'emiro di Boccara inviò uno dei suoi figli con un seguito di dieci persone, per laguarsi delle violenze che avrebbero commesse gl'inglesi sulle sue frontiere.

È bastantemente bizzarro di vedere un principe di Turkestan prendere per giudice della sua vertenza colla Granbretagna l'imperatore di tutte le Russie. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale la Scuola normale di fanteria è soppressa, ed è instituita in Parma una *Scuola centrale di tiro, ginnastica, scherma e nuoto per la fanteria*.

2. Un R. decreto del 17 ottobre che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

3. Disposizione nel personale degl'impiegati nell'amministrazione provinciale.

4. Promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale tecnico di artiglieria, in quello degli scrivani nel corpo di commissariato della marina militare, in quello delle capitanerie di porto, ed in quello del corpo reale delle miniere.

6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. La collocazione in disponibilità, per soppressione di ufficio del comm. Stefano Gatti, direttore capo di divisione nel ministero della pubblica istruzione.

8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 15 ottobre, a cui va unito il modulo secondo il quale dovranno pubblicare mensilmente il prospetto della loro situazione gl'istituti di credito, che non furono fondati per legge speciale, ma solamente a norma dell'articolo 156 del Codice di commercio.

Dal Ministero della pubblica istruzione fu presa la seguente deliberazione, che venne comunicata alla *Gazzetta Ufficiale*:

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Questo Ministero non si associa, per più d'una copia, a nessun giornale o rivista politica, letteraria o scientifica di qualsivoglia natura o colore.

Le associazioni prese finora, a titolo d'incoraggiamento, o sotto qualunque altra forma, restano quindi, senza eccezione, disdette a cominciare dal nuovo anno, ritenendosi il Ministero associato, per lo innanzi, ad una copia solamente.

Gl'incoraggiamenti alle pubblicazioni utili verranno dati, dopo un giudizio di persone competenti, secondo norme stabilite dal Consiglio superiore, e saranno resi di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pel Ministro: P. Villari.

CRONACA DI FIRENZE

In data del 23 ottobre, la Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, con effetto dal 1° novembre prossimo la Compagnia telegrafica anglo-mediterranea ha ridotta la sua tassa di transito pel percorso sul cordone sottomarino da Malta ad Alessandria da lire 25

(tassa attuale) a lire 12 50 pei telegrammi scambiati fra l'Egitto ed altri Stati, indirizzati ai giornali e contenenti notizie da pubblicarsi.

Conseguentemente il costo di tali telegrammi scambiati fra l'Italia e l'Egitto per la via di Malta, aggiuntavi la tassa della Compagnia di Malta e quella italiana, viene ridotto:

Per Alessandria a . . . . . L. 18 50
Pel Cairo e Suez . . . . . » 23 50
Pegli uffici del Canale di Suez. » 26 00

In seguito di mandato di cattura dell' autorità giudiziaria fu dalla sezione di Santa Croce proceduto all'arresto di Nicola Maria M. ed Emilia B. per imputazione del furto avvenuto a danno del ministero di grazia e giustizia, e nelle perquisizioni furono reperite L. 84[illegible] in monete d' oro e d'argento e in biglietti di banca.

Abbiamo un corrispondente anche..... alle Murate. Un tale, ivi rinchiuso, ci scrive affinchè raccomandiamo al ministro guardasigilli di far sollecitare i processi di alcuni accusati che da *due anni* soffrono il carcere preventivo! Sarebbe un caso molto grave, e noi di buon grado ci rivolgiamo al ministro di grazia e giustizia, affinchè faccia verificare la cosa e dia i necessari provvedimenti.

La Direzione delle Ferrovie dell'alta Italia avverte il pubblico che in seguito ad accordi colle Ferrovie romane il prezzo dei biglietti per viaggio fra la stazione di Firenze S. Maria Novella e quelle delle linee di Pisa-Carrara-Spezia e viceversa che vengono distribuiti dagli uffici delle Ferrovie dell'alta Italia e valevoli per la via di Pistoia-Lucca-Pisa, resta fissato nell' importo eguale a quello stabilito dalle Ferrovie romane per compiere il viaggio per la via d'Empoli.

Parimenti agli stessi prezzi che per la via d'Empoli vengono dagli uffici dell' Alta Italia tassati e spediti per la via di Pisa-Pistoia i bagagli dei viaggiatori e le merci a grande velocità.

Col giorno 16 novembre si riaprono i corsi presso il Reale museo industriale italiano.

Saranno continuati i corsi relativi alle industrie agrarie ed alle industrie meccaniche per quelli che erano già inscritti.

Gli insegnamenti speciali presso il Reale museo industriale saranno diretti con particolare riguardo alle industrie chimiche e ad abilitare alla direzione ed all'esercizio di esse.

Saranno ammessi altresì giovani a fare corsi di esercitazioni pratiche nei laboratorii di chimica e fisica industriale ed in una sala di esperienze meccaniche.

Le norme per l'iscrizione ai corsi di industrie chimiche e per l'ammissione ai laboratorii ed alla sala di esperienze meccaniche saranno fissate con regolamento approvato dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'iscrizione relativa sarà aperta dopo la pubblicazione di esso regolamento.

Riceviamo il programma dell'*Illustrazione popolare*, nuovo giornale illustrato che uscirà a Milano nella prima domenica di novembre. L' infimo prezzo di 5 centesimi che pareva esclusivo del giornalismo politico, secolo introdotto nel giornalismo illustrato! A questo prezzo si potrà dare un giornale veramente buono? Parrebbe impossibile, se non ce ne fossero quasi garanti il nome della casa editrice e del redattore. Il sig. Treves non vorrà certo gustare la riputazione acquistata con la *Biblioteca Utile*, la *Biblioteca Amena* e tante altre eccellenti pubblicazioni; ed è già un buon segno l'aver affidata la redazione, non ad un paio di forbici, ma ad un valente scrittore qual è il romano Carlo D' Ormeville. Il nuovo giornale promette ogni settimana una biografia con un ritratto, una veduta di città italiana ed una di città straniera con relative descrizioni, un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni, un romanzetto illustrato, un quadro o statua d'autore celebre antico o moderno, una cronaca settimanale, con una e più incisioni d'attualità. Inoltre esso darà ogni settimana uno spartito scelto, in prosa o in verso, dai più celebri scrittori sia italiani sia stranieri. È una curiosa novità, ma assai lodevole, perchè assicura al popolo una buona lettura per settimana. Infine il romanzo scelto pel primo è un capolavoro di Emilio Souvestre, intitolato: *Le confessioni d'un operaio*.

Fatto bene, questo può essere un eccellente giornale per il popolo, e gli auguriamo la diffusione a migliaia e migliaia d'esemplari, che hanno i *magazzini* inglesi. Pietà agli artisti del popolo propagarlo soprattutto nelle campagne, dove potrà portare un gran giovamento coll'allettamento delle vignette.

Bollettino meteorologico del di 30 ottobre ora 1 pomeridiana.

Questa notte tempesta nelle coste settentrionali della penisola per forti venti di N. E. e N. O., e quindi il tempo si è fatto buono.

Continueranno i venti di N. E. e N. O., eccetto nel Sud dove saranno di S. O.

Nella giornata del 30 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0 e la minima di + 2,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 ottobre.

Pampaloni Rosa, d'anni 46 — Pucci delle Stelle Rosa, id. 64 — Buonafedi Giov. Batt., id. 48 — Bolognesi Giuseppe, id. 70 — Dori Francesca, id. 40 — Picchianti P., id. 69 — Puccetti Maria, id. 55 — Cherubini Virginia, id. 16 — Montanti Violante, id. 44.

Più, 4 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 10 maschi, 12 femmine, e 1 nato morto.

All' oggetto di diradare ogni ombra di sospetto, che il municipio di Diano Marina possa essere l' autore od abbia preso parte, anche indirettamente, agli articoli riportati dal giornale *Il Popolo Italiano* di Genova ai numeri 293 e 295, *Corrispondenze figuri*, la Giunta sottoscritta dichiara formalmente che questa comunale amministrazione non concepì mai l'idea così meschina di far giungere i suoi ricorsi, le sue rimostranze fino alle competenti autorità col mezzo della stampa periodica.

Questo sistema viene deplorato grandemente dal nostro municipio, il quale usa ed usò sempre trattare gli affari del proprio paese con serietà e calma dignitosa; e quindi non dubitò mai che il vero e legittimo canale che deve condurre i suoi interessi alla disamina delle autorità superiori, sia il capo della provincia, persona intelligente, ginsta e zelante oltremodo nel disimpegno del suo ministero. Che se alcuna volta, per qualche urgente bisogno, si è rivolto anche direttamente ai supremi dicasteri, non fu mancanza di fiducia verso l'illustrissimo signor prefetto, ma piuttosto un sentimento di patriotismo, un vivo desiderio di sollecitarne la trasmissione.

Pertanto rassicurato dalla bontà e giustizia delle autorità, questo municipio non ha mai temuto, come il corrispondente del suddetto giornale, che il ministero possa annullare la deliberazione che l'onorevole Consiglio di questa provincia emetteva ultimamente con sano e maturo consiglio a favore della aggregazione del sobbergo Paradisi al comune di Diano Marina.

Questa pratica venne iniziata con tanta giustezza di concetto, così bene condotta nella sua procedura, ed in merito è così evidente la ragione pei dianesi, che non lascia a dubitare di un esito felice.

Si degni, onorevole signor Direttore, trascrivere in un prossimo numero del suo accreditato giornale la presente dichiara, la quale gioverà anche, lo speriamo, a far cessare l' allarme prodotto nei dianesi da quei due articoli, forse un po' troppo azzardati, sopra di una quistione che per questa città è causa di vita o di morte.

Diano Marina, 24 ottobre 1869.

G. Gio Viano, sindaco — Giuseppe Canepa, assessore — B. Arduino, assessore — Gio. Battista Lombardi, segretario.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 30 OTTOBRE.

Il tribunale entra in udienza alle ore 10.

Sono introdotti i testimoni citati per oggi e si procede al loro appello nominale.

I testimoni Tringali e Guerzoni ottengono l'autorizzazione di essere sentiti oggi.

I testimoni escono e rimane il signor Salvatore Tringali.

Non conosce che il deputato Lobbia. Gli altri imputati gli sono sconosciuti.

Interrogato sul conto del Cornacchi, il teste deplora di dovere tornare sopra quest'uomo pregiudicatissimo.

Pres. Dice che non è permesso di dire cose simili.

Tringali. Io non ho avuto intenzione di recare oltraggio alla maestà della legge, ma fra me e quell'uomo che mi ha oltraggiato credendomi capace di una bassa azione, vi è un abisso, io sono convinto che Cornacchi è fuggito da Roma per fatti non lodevoli. Questa è la mia opinione.

Conosce la Ferrante, sua stiratrice, non sa dove abiti, e non le ha dato più lavoro dopo che abbandonò l'antica sua abitazione in via dei Tavolini.

È licenziato.

Entra il deputato Guerzoni.

Conosce Lobbia e Martinati. Nella sera del 7 luglio si trovava nella sala dei Duecento. Vi era anche il deputato Lobbia il quale ringraziò del l'averglilo trasmesso un indirizzo del Circolo popolare di Brescia.

Il deputato Lobbia gli raccontò la storia dell'attentato. Non rammenta che pochi dettagli perchè quella sera il Lobbia era molto agitato e perchè il teste studiavapiù la sua fisonomia che non le sue parole. Eppoi il Lobbia non parlava molto chiaramente.

Non prestò maggiore attenzione allorchè parlò della lettera del Brenna.

Il teste temeva queste confidenze perchè non voleva essere obbligato di doverle poi portare al tribunale. Tornò a parlare dell'attentato, e di questo raccontò il teste espose come avesse interrotto il Lobbia, dicendogli: ma tu non hai gridato aiuto fino dal primo colpo? Il Lobbia rispose: Sì che ho gridato.

« Ma come mai, replicò allora il teste, nessuno ti ha udito? Ed il Lobbia rispose: Questo poi non me lo so spiegare! »

Non sa dire se abbia avuta la convinzione che il Lobbia abbia gridato aiuto fino dal primo colpo.

Interrogato, dice che per lui il Lobbia deve andar soggetto ad attacchi nervosi e suppone che nella sera del 7 luglio egli fosse veramente in preda a quest'agitazione nervosa.

Cenni (P. M.) Potè il testimone farsi un concetto, un' opinione sua sul fatto raccontatogli dal l'obbia?

Guerzoni. No, io credo il Lobbia una persona impressionabilissima e non so se egli ha potuto dire con precisa esattezza i dettagli che egli raccontava a me. Non può dare però un giudizio sul merito del fatto; il giudizio lo darà il tribunale.

Muratori chiede al Guerzoni quale impressione gli abbiano fatta gli apprezzamenti della requisitoria del Pubblico Ministero.

Guerzoni crede che infatti vi furono apprezzamenti per parte del Pubblico Ministero e sostiene che la requisitoria non ha riferito tutte le deposizioni fatte dal teste nell'istruzione.

Pres. prega la difesa a non fare domande che non entrano punto nella ricerca dei fatti.

Pierantoni dice che per troppo dovrà richiamare più volte i testimoni sopra quella requisitoria e ciò per la ragione che è stata stampata.

Cenni (P. M.) non crede che la requisitoria abbia ragione, come ora dice il Guerzoni, inesatta mentre le sue deposizioni perchè oggi egli confermò ciò che disse nella istruzione.

Guerzoni sostiene che il suo interrogatorio non fu riprodotto per intero. Del resto, al giudice istruttore ripetè più volte che egli non aveva elementi per avere sospetti sopra l'uno o l'altro partito. Interrogato però con insistenza il Guerzoni rispose al giudice istruttore che infatti l'opinione pubblica, che dapprima credeva ad un misfatto perpetrato dal partito avverso, vedendo la vacuità dei piegli, si modificò e cominciò a sospettare che sotto ci fosse una mistificazione. Questo disse, e gli spiace che il signor De Foresta, invece che raccontare ciò, gli abbia fatta fare la parte dell'opinione pubblica.

Dopo altre brevi risposte il Guerzoni è licenziato.

È introdotto il teste Danti Gaetano.

Indelicato vuole fare qualche osservazione.

Il testimonio si ritira.

Indelicato fa qualche osservazione sopra l' ammessibilità o non ammessibilità di certi testimonii che non furono ascoltati nell'interrogatorio scritto. Dopo quattro mesi è difficile che questi testimonii possano all' improvviso deporre con precisione. Eppoi la legge ammette che la difesa possa presentare ad ogni testimonianza una controtestimonianza.

Il testimonio che si sta per udire deve descrivere come il Lobbia tirasse le pistolettate. Ora questo non è un fatto, perchè tutti sanno che i colpi furono tirati.

L'oratore svolge questa tesi e dice che con questa condizione non si fa che eludere il disposto dell'articolo 384 del Codice di procedura penale.

Non ammette che il Pubblico Ministero abbia trovato un testimonio quattro mesi dopo avvenuto il fatto.

Furono alla difesa presentati 135 testimoni. Che bisogno c'è d'altri testimoni?

I nuovi testimoni non raccontano un fatto nuovo, ma si riferiscono a fatti già conosciuti; ed è per ciò che la difesa solleva un incidente.

Cenni (Pubblico Ministero) si riferisce alle espressioni del primo avvocato, il quale pareva anelare acchè si sollecitasse il giudizio, e deplora che la difesa cosperga d' incidenti l'andamento di questo processo.

Fortunatamente a quest'incidente si risponde in due parole.

Io non sono obbligato di dire in qual modo ho trovato questo testimonio, nè ho bisogno di dire perchè l'ho trovato solo oggi, poichè tutti qui sanno che tante volte si cerca un individuo e non lo si trova che dopo molto tempo.

Il Pubblico Ministero nega intanto che colla citazione siasi violato l'articolo 38 del Codice. In ogni modo, la difesa dice che questa deposizione non è un fatto. Ma che è forse una deposizione metafisica o d'idee. Come? Non è dunque un fatto quello della descrizione di uno il quale ha visto in qual modo è avvenuta una cosa? Prego perciò il Tribunale a respingere l'incidente sollevato dalla difesa.

Muratori. È il Pubblico Ministero che fa un bisticcio, o, per meglio dire, è il Pubblico Ministero che ha completato il pensiero del mio collega.

Non è una sorpresa per la difesa di vedere comparire un nuovo testimonio, ma le è di sorpresa di vedere un testimonio o di non sapere sopra quali fatti deve deporre.

Trattasi d'interpretare lo spirito e la lettera dell'articolo 384. Esso dice che bisogna *specificare* i fatti o circostanze sui quali il testimone deve deporre. Non basta che il fatto e la circostanza sia sommariamente accennata, ma bisogna ch'essa sia *specificata* e circostanziata.

Qualora ciò non fosse, la difesa non avrebbe più armi uguali a quelle del Pubblico Ministero, il quale, se potesse portare all'ultimo momento nuovi testimoni, renderebbe mal sicure le garentie che sono per legge devolute all'imputato.

Martinati rispetta gli scrupoli della difesa, ma dichiara che egli accetta la discussione piena ed intera, come è certo che il Lobbia, se fosse presente, l'accetterebbe.

Pres. Il tribunale si ritira per deliberare, e rientra dopo 10 minuti con un'ordinanza, con cui l'incidente sollevato dalla difesa è rigettato.

È introdotto Danti Gaetano, negoziante sarto.

Frequenta la casa di un certo Zampanher, che abita in via Sant' Antonino. Uscendo da quella casa vide un uomo tirare un colpo di pistola, poi cadere e quindi tirare un altro colpo; indi lo udì gridare che lo assassinavano. Una finestra si spalancò ed una voce gridò: « Presto guardie, all'assassino. » Credendo di mettersi in brutto impiccio, tornò, chiamato, alla casa dove era stato e raccontò il fatto.

Il primo colpo gli pare sia stato tirato in via dell'Amorino. Non vide nessun'altra persona. Seppe che era il Martinati che gridava: « Assassini! Guardie! » I colpi furono tirati a piccolissimo intervallo. Vide che l' uomo che tirava le pistolettate cadeva e si rialzava ad intervalli di pochi secondi.

Il teste raccontò questo fatto a casa propria.

Si scusa di non avere dette queste cose alla giustizia prima d'ora, dicendo che erano affari che non lo riguardavano. Appena la ginstizia venne a chiedergli informazioni, egli le diede.

È bene facile che le donne di casa abbiano chiacchierato, sebbene esse lo neghino.

Al primo colpo il Lobbia aveva il cappello in testa. Poi non lo aveva più, perchè cadeva e si rialzava (*Ilarità*). Nel momento in cui veniva esploso il secondo colpo, e che si udirono da una finestra le parole: « All'assassino! », il teste fu richiamato dalla famiglia Zampanher, dalla quale in quel momento usciva.

Ha perfettamente presente la finestra sulla quale si è affacciato il Martinati.

Interrogato dal Pubblico Ministero, il teste risponde, che fra il primo e secondo colpo non udì nessun grido; dice pure che non intese nulla che accennasse ad una lotta.

Non può precisare se il Lobbia andasse in terra con violenza o no; aggiunge che le pistolettate parevano tirate a mezz'uomo.

Muratori chiede da chi fu interrogato e quando.

Test. Lo sapranno loro chi era, io non lo conosco. So che fui chiamato alla questura il giorno dopo la festa di Fiesole. Andai alla medesima, dove parlai con un signore, il quale m'interrogò e faceva scrivere il mio deposto da un'altra persona. Nella stanza non v'era nessuno.

Tutte queste risposte vengono provocate dalla difesa.

Muratori chiede si domandi alla questura questa deposizione scritta.

Muratori. Conosce un certo Viti?

Test. No, forse lo conosco di vista; se me lo mostrano risponderò.

Muratori. La casa nella quale si trova il teste è...

Pres. Al numero 2[illegible].

Muratori. Prego di far vedere al teste la carta topografica dei luoghi.

Test. Badi, vè, che io m'intendo poco di carte geografiche. (*Ilarità*) Se me lo dicono a voce sarà meglio.

Pres. fa osservare e spiega al teste la carta topografica dei luoghi.

Test. spiega come la casa in questione sia quella sopra il tabaccaio sull'angolo della strada.

Muratori constata che dalle deposizioni di questo teste risulta che egli usciva dalla casa n° 24 in via Sant'Antonino e per conseguenza che egli voltava le spalle al luogo dove furono sparati i colpi.

Test. Era precisamente al momento in cui svoltavo l'angolo.

Muratori. Era impaurito quando udì i colpi?

Test. Piacere certo non n'ebbi. Feci due passi indietro e fui chiamato dalla casa dalla quale era testè uscito.

Muratori trova che secondo le deposizioni del teste, egli non avrebbe potuto vedere che al secondo colpo il Lobbia non aveva più il cappello in testa.

Al momento in cui udiva i due colpi e che fu chiamato dalla casa Zampanher, come potè distinguere tutto ciò che succedeva sull' angolo di via dell'Amorino?

Test. Ebbi abbastanza tempo per vedere ciò che dico.

Muratori. E perchè non è accorso sul luogo dove si gridava aiuto?

Test. Ci sono quelli a cui piace di mischiarsi in quelle faccende ed a taluni altri no.

Cenni (Pubblico Ministero). Siccome questo testimone è molto importante per tutti e siccome desidero che la verità si faccia, io prego che il tribunale si rechi col teste e con una rappresentanza della difesa sul luogo, onde si possano avere tutte le informazioni più precise.

È siccome voglio provare che qui non vi sono idee preconcette e che qui si vuole imparzialmente la verità, io, sebbene la legge mi dia il diritto di oppormi, prego il tribunale che m'imponga di chiedere alla questura la prima deposizione del teste. Così si saprà in quale modo la questura venne a cognizione di quanto sapeva il teste e sarà escluso il sospetto che qui si vogliano fare dei stratagemmi e dei colpi di scena.

Muratori. Noi non abbiamo voglia di fare colpi di scena, ma dal momento in cui il Pubblico Ministero ci trascina sopra questo terreno, noi faremo osservare che questo teste ed altri due testi improvvisati, vennero evocati dopo tre mesi, e sebbene essi si trovassero tutti sul luogo dell'attentato non furono mai interrogati. E se poi furono interrogati dalla questura, bisognerebbe pur sapere quali istruzioni il conte De Foresta ed il consigliere Tondi avessero dato all' impiegato di questura che doveva interrogare il Danti.

Perchè lo sappia il Pubblico Ministero, anche sopra questo banco si vuole la verità e la luce, ma non si vuole che ci si provochi e ci si insulti.....

Pres. Basta, signor difensore. Queste sono parole insultanti. Qui sono tanto rispettabili i banchi della difesa quanto quelli del rappresentante della legge, nè si può ammettere che il presidente permetta che da uno di questi banchi partano propositi provocanti od insultanti. (*Approvazione*)

Muratori. So che il presidente non merita rimproveri, ma se io ho creduto di dovere qui parlare in modo alquanto risentito, gli è perchè come gentiluomo e come avvocato, e sopratutto come gentilnomo non poteva permettere che qualcuno potesse mettere in dubbio la mia lealtà e che si potesse credere anche per un solo momento che io ed i miei colleghi volessimo ricorrere al sistema delle insinuazioni.

Pres. La parole che ho testè pronunziate varranno, spero, a persuaderla che qui in nessuno ci poteva essere questa intenzione. Ed ora basta sopra questo argomento.

Pierantoni chiede che se deve farsi la visita sui luoghi assieme al Danti, questa si faccia all' ora in cui è avvenuta l' aggressione, perchè questa esperienza non si può fare di giorno.

Pres. Pare che tutti sieno d'accordo sopra questa domanda di accedere col testimone sui luoghi. (Tutti annuiscono.)

Il presidente detta un'ordinanza colla quale l'accesso sui luoghi è stabilito per questa sera.

In quanto all' istanza della difesa di chiedere alla questura la deposizio e scritta del Danti, il tribunale dichiara non potervi aderire perchè la sua richiesta non ne avrebbe legale autorità, esso riserva però al Pubblico Ministero il diritto di dare sfogo alla richiesta della difesa.

Muratori chiede se a quella visita possano assistere degli ingegneri.

Pres. e *P. M.* dicono che se non è che per una ispezione locale, questi ingegneri possono liberamente venire. Va da sè che questi ingegneri non potranno però essere uditi in pubblica udienza.

Novelli chiede se la deposizione fatta dal Danti alla questura fu da lui firmata.

Danti afferma che fu firmata.

Pierantoni chiede la lettura del rapporto della domanda del giudice istruttore e la risposta del cav. Berti, allora questore di Firenze e che aveva per scopo di sapere se le porte di certe case stanno in quell'ora aperte e chi vi abitava. Queste informazioni riguardavano certe case in via Sant' Antonino e via Faenza.

(Dopo breve dibattimento questa lettura è ammessa.)

L'udienza è sospesa al tocco 1 1/4.

La seduta è ripresa alle 2.

La difesa rinunzia alla difesa di due testimoni, ma chiede la ricomparizione dei testimoni Papini, Fabbrucci, Bacci e Innocenti.

Chiamati, non rispondono.

Pres. ordina che siano citati.

È introdotto il teste Danti Lorenzo, sarto.

Racconta che il fatto giunse una sera in casa e raccontò di avere visto un uomo in mezzo al'a strada che tirava dei colpi di pistola. Lo vide che si gettò per terra e poi si rialzò.

Il suo figliuolo fu in quel momento richiamato nella casa dalla quale usciva.

Non sa dire se la chiamata da questa casa avvenisse fra un colpo e l'altro oppure dopo il secondo colpo.

Confrontato col figlio, questi disse che è molto probabile che in quel momento non raccontasse al padre il fatto con tanti dettagli come lo fece qui, perchè non poteva pensare che quel racconto dovesse avere tanta importanza.

Dietro domanda dell'avvocato Indelicato, il Danti padre conferma che nel 1867 fu dichiarato il suo fallimento.

Dice che il figlio viene sempre in casa dopo la mezzanotte. Anche il Danti padre fu interrogato alla Questura e sottoscrisse il verbale della deposizione.

Il figlio non gli disse nulla di più di quello che il teste disse qui. Non parlò mai col figlio del fatto di via dell'Amorino. Conosce la famiglia Consigli.

Test. domanda di potersi assentare per affari propri.

La difesa non consentendo, è pregato di rimanere.

Entra il testimonio Consigli, abitante in via Faenza, n° 19, sull angolo di via Sant'Antonino.

Udì i colpi, accese il lume e si affacciò alla finestra. Vide molta gente accorrere ed udì che avevano assassinato un militare. Vide dalla finestra il Danti e lo chiamò. Questi rispose non sapere di che si trattasse; che uno aveva tirato un colpo di pistola, poi se ne andò.

Il Danti gli disse soltanto il giorno dopo che era il Lobbia che tirava dei colpi di pistola sull'angolo di via dell'Amorino.

La difesa fa esaminare al teste la carta topografica dei luoghi e gli fa indicare la posizione della casa Zampanher.

Muratori prega il presidente a far dividere il padre e figlio Danti, i quali fino a questo momento stavano vicini in sala d'udienza.

Questa domanda è accordata.

Dietro richiesta della difesa, il teste dice che fu chiamato alla Questura, dove depose. Non sa chi l'interrogasse, ma supponeva che potesse essere il Berti, questore. Parla spesso col Danti, figlio, perchè lo vede quasi ogni giorno.

Dietro domanda del Muratori, dice che, allorchè si affacciò alla finestra, i Danti era fermo e che erano già scorsi circa 15 minuti dal colpi di pistola; il deputato Lobbia era già stato trasportato in casa Martinati.

Muratori. Come lo sapeva?

Test. Vidi io stesso trasportare l' uomo ferito, e udii la gente dire che era il Lobbia.

Pierantoni. Dunque c'era dell'altra gente?

Test. In quel momento sì.

Pierantoni prega che anche la deposizione scritta di questo teste sia domandata alla questura.

Dietro domanda del Benelli dice che sebbene abbia la bottega di faccia al Pieri, non tenne nessun conto delle voci che correvano il giorno dopo l'attentato.

È introdotta Cesira Zambanher. Dice che il Danti figlio uscì da casa sua verso le 12. Udì *dei colpi*, e si affacciò alla finestra, vide ancora il Danti, ed essa lo richiamò indietro. Egli le disse che era uno che si tirava delle pistolettate.

Non le raccontò che era uno che cadeva in terra e che poi si rialzava. C'era molta gente nella strada.

Fu interrogata anche lei alla questura in presenza di due persone, una delle quali scriveva. Fu invitata a sottoscrivere il verbale, ciò che fece.

Allorchè il Danti risalì da lei, si trattenne forse una mezz'ora e non le raccontò particolari del fatto.

Un giorno dopo il fatto partì da Firenze e non rivide il Danti che tre giorni fa.

Dietro richiesta del Pierantoni la teste dice che è mima al teatro.

È introdotto il prof. Pacini, professore di geografia all' istituto tecnico di Firenze. Abita in via Sant'Antonino n° 18 sull'angolo di via dell'Amorino. Nella notte del 15 era a letto e dormiva. Fu svegliato da un primo colpo, al secondo colpo abalzò dal letto; andò alla finestra e vide due che credeva che fossero alle prese fra loro, dopo poco però vide che uno sorreggeva l'altro. Uno di essi gridava: Assassino, vile ecc. Poi si vestì ed uscì nel timore che avessero ucciso il Martinati, e ciò temeva perchè udiva rumore in quella casa e perchè il fatto ivi era stato trasportato.

Allorchè scese, c'erano già carabinieri e guardie davanti alla casa. In quella sera si vide uscire da casa il deputato Bosi, ed anzi si diceva che fu egli che raccolse il ferito; si seppe poi che non era lui.

Conosce l'interno di casa Martinati perchè prima di starci questi, ci stava un suo amico.

Crede che sia impossibile che un individuo potesse venire da casa Martinati sul luogo prima che lui dal letto alla sua finestra. Però non potrebbe affermare d' essersi alzato immediatamente dopo il primo colpo, sebbene propenda a credere che si alzò subito. Udì delle grida strazianti prima d'aprire la finestra.

Prima d'aprire la finestra, gli parve d'udire stropicciare come di molta gente, ma poi non vide che quei due. Guardò da tutte le parti, ma non vide nessuno. Dietro richiesta del Pierantoni, dice che la sua camera da letto non è sulla strada, ma ne è separata da una porta. Dice pure, che per aprire questa porta uriò in un lavamano. Non pensò alla possibilità o meno che una persona avesse potuto trovarsi sul posto prima che lui alla finestra. È soltanto al terzo esame che il giudice istruttore chiamò la sua attenzione sopra questo punto.

Vide le macchie di sangue sparso sopra un palmo od un palmo e mezzo di diametro. Dice che la sua serva aveva udito da un'altra che il proprio padrone o dozzinante era entrato in casa ed aveva incontrato un individuo come in atto di chi aspettasse qualchedano.

Il teste è licenziato.

Entra il testimonio Lasagna Giovanni, ufficiale di Posta.

Abita in via Sant'Antonino. Udì i colpi, si affacciò alla finestra, e vide un uomo barcollante che gridava: infame, assassino. L'uomo in questione trovavasi in via dell'Amorino, terminò col gettare il cappello per terra.

Non vide nessuno uscire da casa Martinati.

Muratori osserva che davanti al giudice istruttore non precisò la questione del cappello.

Pres. Questo si può vedere.

Cancell. dà lettura delle deposizioni. In essa è

detto che al teste parve di vedere che il Lobbia gettasse il cappello come in attitudine di uomo che dica: Povero me!

Dietro domanda dell'avvocato Indelicato dice che si affacciò dopo il secondo colpo.

Martinati. Vide il Lobbia in terra?

Test. No, lo vidi in piedi.

È licenziato.

È introdotta Conti Fortunata, proprietaria del locale di tolleranza in via dell'Amorino.

Allorchè udì il primo colpo, si alzò, andò alla finestra e frattanto vide il lampo ed udì un secondo colpo. Udì pure un uomo che gridava aiuto. Scorse un uomo che era in terra. Non vide nessuno passare per via dell'Amorino. La strada era illuminata. Distinse molto bene che il caduto era un signore che aveva un cilindro in capo.

Pierantoni chiede se la signora e le sue amiche qui presenti hanno, per ragioni che è qui inutile ricordare, l'obbligo di tenere le finestre in modo diverso da quello di altre persone.

Test. Al quarto piano non ci sono le mie amiche e posso tenere le finestre aperte.

Pierantoni. Ne prendo atto.

Indelicato. Come potevano le sue ragazze dire che erano ragazzi che facevano chiasso?

Test. Perchè i ragazzi ad ogni momento fanno del chiasso in quella strada.

È licenziata.

È introdotto il teste avvocato Pantaleoni, impiegato al ministero dell'interno.

Pres. annunzia che i testimoni citati dalla difesa sono giunti. Essi sono Bacci, Papini, Fabrucci ed Innocenti.

Pantaleoni usciva nella sera del 15 giugno dalla birreria di Chiavenna e si recò verso casa sua in Borgo Ognissanti. Udì i colpi di pistola e si avviò verso via dell'Amorino. Vide due guardie e le chiamò.

Vide molta gente. Andò anche in via Sant'Antonino dove c'era della gente che raccontava l'accaduto. Fra la gente vi erano anche quattro accenditori del gaz.

È introdotto il testimone Audiffredi, impiegato regio.

Depone come il testimonio precedente. Udì i colpi, vide le guardie e le chiamò egli pure. Vide, come il precedente, gli accenditori del gaz. Seppe da altre persone che si trattava del deputato Lobbia.

È licenziato.

Indelicato vorrebbe istituire un contraddittorio fra il Danti ed i testimoni Fabbrucci, Papini, Bacci ed Innocenti.

Fra questi c'è il Fabbrucci, il quale disse di non avere incontrato che quel tale uomo, il quale gli disse che uno si era tirata una pistolettata.

Dopo brevi parole e dietro parole dell'Indelicato, il Fabbrucci esce fuori con queste parole: Signor presidente, io e la moglie vorremmo avere una giustificazione della sezione del cadavere (*Ilarità*), e ciò perchè si parlò di avvelenamento dello Scotti.

Pres. Ogni cosa a suo tempo.

Vengono interrogati i testimoni Innocenti Enrico Papini e Bacci, i quali dichiarano conoscere Danti, ma non essere quello che disse loro che uno si era tirato una pistolettata.

Bacci, Papini, Fabbrucci e Innocenti rispondono dietro richiesta del Martinati che l'individuo che incontrarono quella sera pareva loro dall'accento essere toscano.

È introdotta Bocci Teresa nei Biagini dimorante in via dell'Amorino N° 8, dell'età di circa .... 26 anni (*ilarità*).

Udì i colpi, si affacciò alla finestra e vide un uomo per terra che gridava aiuto.

Se qualcuno fosse fuggito per via dell'Amorino lo avrebbe visto. La porta di casa sua in quella sera era aperta perchè essa aspettava suo marito.

La casa di tolleranza in faccia ha quasi sempre le persiane chiuse. Non sa se ai piani superiori le finestre si tengano qualche volta aperte perchè abita quella via da poco tempo.

È licenziata.

È introdotto Montella Giovanni, impiegato al ministero degli interni.

Nella notte del 15 giugno stava andando a casa. Allorchè si trovava in piazza Santa Maria Novella udì i colpi. Dice che in quel momento nessuno comparve da nessuno degli sbocchi che danno in piazza Santa Maria Novella.

È introdotto Viveli Pasquale, brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.

Nella notte del 15 giugno si trovava sul canto dei Nelli, ove udì due colpi d'arma da fuoco. Si diresse verso piazza Madonna e via dell'Amorino. In piazza vide due persone che dicevano: Presto guardie, laggiù si ammazzano. Corse verso l'angolo di via dell'Amorino, ma l'uomo che aveva tirato i colpi era già entrato al n° 20 in via Sant'Antonino.

In via dell'Amorino non incontrò nessuno. Conferma che il Papini andò a chiamare il medico.

Dietro richiesta dell'imputato Caregnato dice che egli e il suo compagno furono le prime guardie che vennero in casa Martinati.

Caregnato dice che le prime guardie vennero da via Faenza, e dietro ad esse vi erano i deputati Tenani e Bosi, ed il capitano Corsi.

Vivoli dice che in casa Martinati non trovò altre guardie. Dopo di loro venne una guardia daziaria ed un pompiere.

È introdotto Bellini Errante, guardia di pubblica sicurezza.

Conferma quanto disse il Vivoli.

È introdotto Cesare Lumachi, falegname. Suo padre gli raccontò, che venendo da via degli Avelli, udì due colpi d'arme da fuoco; suo padre non vide però nessuno uscire da una delle strade che sboccano in piazza santa Maria Novella.

Un amico gli raccontò che vide un uomo correre precipitosamente per via degli Avelli.

È licenziato.

È introdotto il teste Couturier Pietro, il quale invitato a mettere la mano destra sul Vangelo per giurare, si affretta di mettervi la sinistra. (*Ilarità*) Dichiara di essere nato in Francia e di professione fonditore in bronzo.

Vide nella sera del 15 giugno un uomo che traversava via degli Avelli verso Santa Maria Novella.

S'introducono i testimoni i quali non furono ancora esaminati e se ne fa l'appello nominale perchè il tribunale deve recarsi questa sera sui luoghi indicati dal teste Danti.

Cenni (P. M.) chiede per alcuni testimonii mancanti un madato di accompagnatura colla pubblica forza.

Pres. Esprime la speranza che martedì prossimo tutti i testimoni risponderanno all'appello, quindi se nessuno fa difficoltà, crederebbe che si potrebbe protrarre fino a quel giorno questi mandati di accompagnamento.

Nessuno si oppone.

L'udienza è sciolta alle ore 5 1/2.

La prossima udienza avrà luogo martedì prossimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 29 scrive che nei giorni 26 e 27 quel tribunale correzionale pose termine al dibattimento della causa di ribellione avvenuta in Ozzano, e ch'ebbe per pretesto la tassa sul macinato. Dei 22 imputati, 11 furono condannati a tre mesi, 7 ad un mese ed uno a quindici giorni di carcere. Gli altri sei imputati vennero assolti.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 scrivono:

A Sinigaglia, la sera del 24 andante, venivano a vivo alterco, per la miserabile questione di due soldi, certi Manf.... Fortunato, facchino, e Ber.... Napoleone, macellaro, mentre trovavansi nel caffè di tale Santini. Alle parole ardenti susseguirono ben presto le vie di fatto, e nel calore della rissa il Manf...., trattosi di tasca un lungo coltello, vibrava al suo avversario cinque colpi, due dei quali al lato sinistro del petto, per cui il Ber... versa in grave pericolo di vita. Il feritore fu quasi tosto arrestato dall'arma dei RR. carabinieri, prontamente accorsa sul luogo del delitto.

— La *Gazzetta di Venezia* del 29 corrente scrive:

In seguito a mandato dell'autorità giudiziaria e per ordine del ministero venne eseguito in questi giorni presso alcuni librai di Venezia il sequestro d'un libro contenente offese alla persona del Re ec.

Annunciamo con vera soddisfazione che la solerte nostra questura ha eseguito l'arresto degl'individui, che commisero e coadiuvarono il furto avvenuto l'altro ieri nella chiesa di S. Zaccaria. Aggiungiamo inoltre che si hanno tutti gl'indizii per ritenere che gli stessi arrestati sieno quelli che commisero anche l'altro furto nell'ufficio della Direzione compartimentale dei telegrafi.

La notte del 27 al 28 corrente, due guardie di pubblica sicurezza del sestiere di Santa Croce, e due RR. carabinieri, arrestarono due autori di furto di stoffe, del valore di lire 500, commesso con false chiavi nel negozio dei fratelli Nicoledi, e sequestrarono una barca contenente le stoffe rubate.

— In data del 28 corrente il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

La Commissione reale per l'esposizione internazionale delle industrie marittime si è riunita oggi alle 12 1/2 nella sala del Consiglio provinciale sotto la presidenza del consigliere delegato.

A segretari della commissione sono stati nominati il comm. Maestri, capo divisione al ministero di agricoltura e commercio, e il prof. Betocchi.

Sono intervenuti 22 componenti. Si è nominata una Sotto-commissione di cinque membri, composta dei signori del Giudice, d'Amico, de Luca costruttore navale, Maresca e Arlotta per studiare e proporre l'estensione a darsi all'esposizione, la scelta della località, e presentare nella seduta di domani un progetto di bilancio coordinato.

I mezzi pecuniari, di cui potrà disporre la Commissione, ci si dice consistere in lire 150,000, le quali verranno date in questa proporzione: 80,000 dal governo, 40,000 dalla provincia e 30,000 dal municipio.

Se la Commissione farà qualche cosa di buono con 150,000 lire, sarà brava davvero! Non abbiamo il coraggio di sperarlo.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 28 si legge:

Due forzati, romagnoli d'origine, riuscivano ieri ad evadere dal bagno di Nisida. Erano addetti all'infermeria e, trovata aperta nella notte una porta che da quella metteva in un appartamento che si sta accomodando pel direttore del bagno, si nascosero in quest'ultimo locale, che, appunto per ciò che era in lavoro, non aveva custodi. Alle ore 2 antimeridiane i forzati calarono, mediante corde, lungo il muro esteriore del bagno, e, ridottisi alla spiaggia, montarono in una di quelle barche che chiamano *gozzi*, e coll'aiuto di due tavole, perchè i remi non c'erano, lottando per molte ore colla burrasca che imperversava, riuscirono a toccar terra sull'opposta riva dei Bagnoli.

Avevano ancora la catena al piede e, ignoranti dei luoghi, rivolsero i passi alla montagna, dove credevano poter rimanere nascosti almeno quel tanto che abbisognava loro per togliersi i ferri e mutare le vesti denunziatrici del bagno.

A Nisida intanto, accortisi i custodi della fuga di quei due, si pensò darne avviso al sotto-prefetto di Pozzuoli marchese Gendino, il quale s'affrettò a spiccare ordini e persone in tutte le direzioni.

I due galeotti avevano oltrepassato il bosco degli Astroni, quando furono raggiunti dal sergente Daniele Varchetti della guardia nazionale di Pianura, al quale s'erano accompagnati l'architetto Raffaele d'Alessandro di Napoli, che cacciava nei dintorni, e la guardia forestale Di Grazio.

Intimato dal Varchetti l'arresto agli evasi, questi non opposero resistenza, chè le catene toglievano loro ogni possibilità di fuggire; ma ricorsero invece ai mezzi di seduzione, e, offerte al Varchetti 32 lire che si trovavano addosso, gli giuravano che, se li avesse lasciati liberi, appena giunti in patria, gli avrebbero spediti per la posta 500 scudi.

È inutile dire che l'offerta fu accolta come si doveva e che i due galeotti, prima ancora del mezzogiorno d'ieri, occupavano nuovamente i loro posti nel bagno.

— Sabato passato, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 26, la Deputazione provinciale annullò le ultime elezioni amministrative di Castronovo, perchè accanto ai nomi dei votanti non era stato scritto il nome di uno scrutinatore, ed anche perchè l'ufficio bruciò insieme alle altre delle schede contro le quali erano stati sporti reclami.

— L'*Osservatore Romano* del 29 ha da Civitavecchia, che a bordo del *Pausilippe* arrivò in quella città S. E. il cardinale Bonnechose, e che partì subito per Roma.

Cappelli parigini. — Se in Italia vi fu chi inventò i cappelli-Lobbia, il *Gaulois* di Parigi del 27 ci apprende che un cappellaio parigino ha inventato un nuovo cappello di attualità, che battezzò per *cappello del 26 ottobre.* Quel nuovo cappello è in feltro bleu, ha una qualche somiglianza con il berretto frigio, ed è sormontato da una penna d'aquila.

Un agente di polizia. — Nel *Phare de la Loire* del 26 si legge:

A Nantes si sta facendo una istruzione giudiziaria motivata da un fatto strano. Un individuo, munito di documenti falsi, che gli attribuivano un nome e delle qualità che non gli appartenevano, si ammogliò nella nostra città.

Quell'individuo è un agente di polizia partito da Nantes con regolare permesso, e che utilizzò il suo congedo commettendo in varii alberghi di Parigi dei furti, pei quali fu condannato a tre mesi di prigionia.

Mania epistolare. — L'*Indépendance Belge* del 26 scrive che alla Corte delle assisie di Francoforte sarà fra breve discussa una causa curiosissima e forse unica nei fasti giudiziarii.

Si tratta di un uomo di circa quarant'anni che è processato per avere ingiuriate ed insultate una infinità di persone mediante lettere anonime. Ciò che v'ha di più strano in questo processo si è che l'imputato, il più delle volte non conosceva che di nome le persone alle quali indirizzava le sue lettere, e che invece di scriverle allo scopo di trarne lucro, pagava abbastanza perchè venissero ricapitate.

E stato provato che in una sola notte, quel monomane spedì 3000 lettere per la posta. La monomania di quell'individuo data da più anni.

Sarto e mecenate. — L'*International* del 25 annunzia che il signor John Hunter, uno dei più celebri e più ricchi sarti di Londra, è morto.

Il sarto John Hunter era uomo assai intelligente, e proteggeva volontieri i letterati. Quando sir H. Nicolas ebbe condotta a termine la sua *Storia degli Ordini britannici di cavalleria*, opera sì costosa che nessun libraio di Londra osò d'intraprenderne la pubblicazione, il sarto John Hunter se ne fece editore, e la fece stampare a proprie spese.

Le fabbriche di tessuti inglesi. — In Inghilterra, scrive la *Liberté* del 27, vi sono 2,405 fabbriche di tessuti in cotone, che impiegano 152,656 uomini e 204,396 donne.

Le fabbriche di tessuti in lana sono 1420, e vi lavorano 52,000 uomini e 50,000 donne.

Le fabbriche di tessuti serici sono solamente 587, ed impiegano 12,000 operai.

Il numero totale delle fabbriche di tessuti in Inghilterra e nel paese di Galles è di 5698, nelle quali lavorano 278,788 operai e 390,880 operaie.

In Iscozia, v'hanno 507 fabbriche di tessuti, che danno lavoro a 30,000 uomini e ad 80 mila donne.

Nell'Irlanda le fabbriche di tessuti sono solamente 198, e vi lavorano 22,622 operai e 50,301 donne.

L'oro e le perle dell'Australia. — Il *Peuple français* del 28 scrive che, in Australia, ultimamente sono stati scoperti dei nuovi terreni auriferi.

Sopra una estensione di sei chilometri quadrati, furono scavati 1,200 pozzi in pochi giorni, e vi si raccolsero 3,125 chilogrammi d'oro.

La pesca delle perle in Australia quest'anno dà dei resultati insperati, e fra le molte belle perle che si pescarono, ne fu rinvenuta una ch'è stata stimata 50,000 franchi.

Il codice del Texas. — La *Liberté* del 26 racconta che il generale Grant, viaggiando nel Texas, si recò un giorno a parlare di affari nel gabinetto di un funzionario civile della località, e chiacchierando di una cosa e dell'altra, invitò l'uomo di legge a mostrargli un esemplare del codice civile del Texas.

Il giureconsulto non se lo fece dire due volte, ed aprendo un cassetto del suo scrittoio, vi prese un enorme *bounie knife* (coltello-pugnale) e facendo un profondo inchino al futuro presidente degli Stati Uniti, glielo presentò dicendo: — Questo è il codice di cui ci serviamo al Texas.

L'emigrazione agli Stati Uniti. — Dalla relazione officiale stata testè pubblicata a Washington apprendiamo che, nel secondo trimestre del 1869, negli Stati Uniti arrivarono 165,987 emigrati, dei quali: 33,574 provenivano dall'Inghilterra; 26,148, dall'Irlanda; 50,999, dalla Germania; 20,169, dalla Norvegia, dalla Svezia e dalla Danimarca; 1,680, dalla Svizzera; 153, dalla Francia; 105, dall'Italia; 38, dalla Spagna e dal Portogallo; 1,724, da altri Stati del Sud dell'Europa; 2,780, da altri Stati del Nord dell'Europa; 5,984, dalla Cina e dal Giappone; 3,123, dalle provincie inglesi dell'America del Nord; 68, dal Messico; 506, dalle Indie occidentali; e 18,923 da paesi diversi.

Fra quei 165,987 emigrati si contano: 60 ecclesiastici, 65 medici, 58 artisti, 5,559 industriali, 334 fornai, 233 beccai, 74 sarte, 733 calzolai, 756 sarti, 1,058 muratori, 1,518 commercianti, 560 commessi, 16,553 coloni, 46,255 fra manovali e lavoranti alla giornata, 3,108 minatori, 486 marinai, 5,699 domestici, 819 individui disposti a fare di tutto, ed 80,132 individui senza professione, la maggior parte dei quali sono donne e fanciulle.

NOTIZIE ULTIME

Il comm. Gerra, consigliere di Stato, assume il Segretariato generale dell'Interno.

Nella *Correspondance Italienne* del 30 si legge:

Le LL. AA. RR. il principe Enrico dei Paesi Bassi e la principessa sua consorte arrivarono a Torino ieri sera alle dieci.

Nel *Diritto* del 31 corrente si legge:

« Il 21 corrente crollava intieramente il ponte di 15 metri di luce sul fiume Cantera, appartenente alla linea in costruzione fra Siracusa e Catania. Otto individui rimasero sotto le macerie, cinque furono trovati morti e tre vennero trasportati all'ospedale per essere curati delle gravi ferite.

« Finora non si conoscono le cagioni di questo disastro. Ma possiamo essere certi che la Commissione invitata a riconoscere lo stato dei lavori delle ferrovie calabro-sicule non mancherà di fare le opportune investigazioni intorno a questo fatto. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 29. — Assicurasi che il sultano non interverrà all'inaugurazione dell'Istmo di Suez.

Berlino, 29. — Camera dei Deputati — Il nuovo ministro delle finanze dichiarò di non poter ancora fare l'esposizione finanziaria; disse che gli sembra urgente necessità di accomodare l'ammortizzazione dei debiti secondo lo stato finanziario annuale.

Rouen, 29. — Ebbe luogo un *meeting* a cui assistettero 2000 persone. Dopo un discorso di Quertier, che fu assai applaudito, i deputati Estancelin, Corneille, Quesne, Buisson e Desseaux dichiararono che l'assemblea domanderebbe la denunzia di tutti i trattati di commercio. Fu deciso che un Comitato rouenese si costituirà in permanenza e provocherà la riunione di un Comitato generale di tutte le industrie della Francia a Parigi. L'Assemblea si separò gridando: *Viva Quertier.*

Parigi, 30. — Un decreto del 27 ottobre convoca gli elettori di sei circoscrizioni per il 22 novembre.

Madrid, 30. — Il ministro delle finanze, facendo la sua esposizione alle Cortes, dice che il bilancio del 1870 presenta all'entrata 2624 milioni di reali, quindi un aumento di 508 milioni. Le economie figurano per 356 milioni. Soggiunge di voler mantenere il dazio consumo; di ridurre del 30 per cento lo stipendio del clero; del 20 per cento tutti i debiti esterni ed interni, il pagamento delle pensioni ed altri oneri del Tesoro. La riduzione delle rendite durerà fino a che i bilanci sieno equilibrati. L'esercito è fissato a 70 mila uomini. Il ministro propone la vendita dei beni della corona e dei nazionali.

Madrid, 30. — Questa sera avrà luogo una riunione generale di unionisti e radicali. Si tratterà la questione della scelta del sovrano.

Vienna, 30. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Costantinopoli che la Porta permise alle truppe austriache il passaggio della frontiera per operare militarmente sul territorio turco. Nell'accordo conchiuso fra i due governi fu specialmente dichiarato che il territorio del Montenegro, in vista delle sue relazioni di soprasovranità, sia considerato eguale al territorio turco.

Bruxelles, 30. — Una circolare diretta dal ministro degli affari esteri d'Italia agli agenti diplomatici italiani, in data del 5 ottobre, spiega l'attitudine del governo italiano circa il Concilio. Il governo fa delle riserve contro le decisioni del Concilio, le quali fossero contrarie alle leggi del regno ed allo spirito dei tempi. La circolare, fra le altre cose, parla anche della occupazione degli Stati romani da parte delle truppe straniere.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 30 8.bre 29	30
Rendita francese 3 %	71 70	71 52
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 —	53 87
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	526 —	523 —
Obbligaz. »	238 75	238 25
Ferrovie Romane	48 75	49 —
Obbligaz. »	128 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	150 —	148 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 25	157 25
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 5/8
Credito Mobiliare francese	203	202 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	425 —
Azioni	627 —	626 —

	Vienna, 30
Cambio su Londra	— —
	Londra, 30
Consolidati inglesi	93 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 ottobre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FG. l.	56 42 d.	56 37
3 %	C. l.	35 30 d.	35 20
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 40 d.	79 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	648 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 — d.	447 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	206 1/2 d.	204 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	165 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	305 1/2 d.	304 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	165 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	440 —
Obbl. in s. non comp.	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	199 1/2 d.	198 1/2
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 90 d.	20 88

Prezzi fatti del 5 % 56 45 - 35 fc.

Borsa di Milano del 29 ottobre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	56 52
Az. Banca Nazionale . cont.	1930 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	308 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	166 50	— —
» Beni demaniali . cont.	— —	— —
» » . f. m.	— —	440 50
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 29 ottobre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 55	— —
» » » . f. m.	56 65	56 45
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1858 —	1953 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	413 —	409 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	440 —

Borsa di Torino del 29 ottobre.

Corso legale 56 55
Banca Nazionale c. d. m. in c. — —
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 88 a 20 93.

THE GRESHAM

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Tariffa *B* (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni:	Premio annuo		2,20	L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni:	id.	id.	2,47	
A 35 anni:	id.	id.	2,82	
A 40 anni:	id.	id.	3,29	
A 45 anni:	id.	id.	3,91	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto, a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di *cinque milioni.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2, e nelle provincie alle rappresentanze locali. (1)

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, via Saluzzo, N° 33.

LINGUE STRANIERE

francese, inglese, tedesca, spagnuola, russa e polacca. Corsi diurni e serali, lezioni particolari e in classe dettate dai professori *Catello, Cann, Reich-Gogala, Guzzoni, Grimala-Lubanski.*
Istituto Cavour, via delle Terme, 19, Firenze.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, *e che potrebbe dare proporzionata garanzia*, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

TEATRI DEL 31 OTTOBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti.*
PAGLIANO. — Opera: *Trovatore* — Ballo: *Il sogno d'Ines.*
TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento.* — Ballo *L'ultimo degli Incas.*
TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori.*
LOGGE. — Prima rappresentazione di prestigio data dal cav. Ernesto Patrizio.
NICCOLINI. — *La figlia unica.*
ALFIERI. Commedia *Il venditore di carne umana.*
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello disertore.* — Ballo *La seduzione.*

Centesimi 5 al numero

La prima Domenica di Novembre

ESCE IN TUTTA ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A

centesimi 5 il numero

GRANDE NOVITÀ — GRAN BUON MERCATO

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità.
Ogni settimana si pubblica un romanzo ILLUSTRATO.
Ogni settimana si pubblica un quadro o una statua d'autore celebre, antico o moderno.

Il primo romanzo illustrato che verrà pubblicato col N. 1 è un capolavoro di EMILIO SOUVESTRE

LE CONFESSIONI DI UN OPERAIO

L'***Illustrazione popolare*** avrà per collaboratori, non solo i migliori scrittori viventi, ma anco i più grandi scrittori di tutti i tempi. Introducendo una novità straordinaria nel giornalismo, si darà ogni settimana uno squarcio scelto, in prosa o in verso, dai più celebri scrittori, sia italiani, sia stranieri. Ciò farà **UNA BUONA LETTURA PER SETTIMANA.**

Ogni domenica e ogni giovedì, esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni

per soli CINQUE centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: ANNO, L. 5 — SEMESTRE L. 2 60.

I Soci annui riceveranno in dono una Strenna a capo d'anno

Dirigere Commissioni e Vaglia allo Stabilimento Tipografico Letterario di E. TREVES, in Milano, Via Solferino, N. 11.

16 pagine per settimana - 48 colonne - 8 a 10 incisioni

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 3 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), **ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA** il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 3, 13 23e d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

VENEZIA — **LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT** — VENEZIA

riceve gli abbuonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico

GIORNALE DELLE MODE

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES — PARIS

ESCE IL 1° ED IL 15 DI OGNI MESE

PREZZI PER L'ITALIA

Prima Edizione		Terza Edizione	
24 Numeri, 2000 incisioni nere, 12 fogli con 200 Patrons, 400 disegni e ricami		uguale alla prima edizione, coll'aggiunta di 24 tavole colorate all'anno	
Anno	L. 12 —	Anno	L. 19 —
Semestre	» 6 50	Semestre	» 10 —
Trimestre	» 4 —	Trimestre	» 5 50
Seconda Edizione		**Quarta Edizione**	
uguale alla prima, coll'aggiunta di 12 tavole colorate all'anno		uguale alla prima edizione, coll'aggiunta di 36 tavole colorate all'anno	
Anno	L. 16 —	Anno	L. 24 —
Semestre	» 9 —	Semestre	» 14 —
Trimestre	» 5 —	Trimestre	» 7 50

Dirigere Vaglia postali alla Libreria GIUSTO EBHARDT in Venezia.

AVVISO. Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca — Gli abbuonamenti possono cominciare il primo di ogni mese.

ULTIMI GIORNI

della vendita di mobilia in Borgo Ss. Apostoli N. 8, 1° p. Chi ABBISOGNA di mobilia si approfitti di detta occasione. La vendita si fa in contanti.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi

Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Agenzia generale in Firenze:

Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2.)

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

QUARTIERE di 5 stanze con bellissima vista ai Giardini ed alla via Remota porta n. 3 piano 3° presso la piazza dell'Indipendenza.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI

FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cominciano col 1° ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

PIANOFORTI verticali quasi nuovi da affittarsi o vendersi a medico prezzo nel Magazzino di Luigi Franchi via Calzaioli N° 5, primo primo piano in Firenze.

L'ISTITUTO GRAZIANI posto in vasto e bene aereato locale con giardino annesso e sala per ginnastica, via Borgo Allegri N. 96. p. p., sarà riaperto l'8 del prossimo novembre. In quest'anno come nel precedente vi sarà dato un corso completo d'amministrazione e computisteri, non che di diritto commerciale.

Gli esami di ammessione saranno dati dal 2 al 6 novembre.

AVVISO

Ai Venditori di giornali.

Trovandosi il *Chiosk* (primo campione) per la vendita dei giornali, piazzato al Ponte Rosso fuori di porta San Gallo, si prevengono tutti coloro che desiderassero prenderlo in affitto, o farlo di sua proprietà esclusiva, di dirigersi al proprietario signor G. Salvagnini, ebanista, via Mazzetta N° 2 Firenze ove troveranno facilitazione nell'acquisto.

Il vapore **BIANCA PERTICA**

Capitano Fr.° Copello, partito da Genova la sera del 6 corr. con dispacci delle Regie Poste e Passeggieri per Montevideo, Buenos Ayres e Rosario di Santa Fè, approdò a Gibilterra l'11 medesimo dopo 114 ore di navigazione.

Il 12 ripartiva da Gibilterra per la sua destinazione con Equipaggio e passeggieri, tutti in salute perfetta.

L'AUTOFOTOGRAFO

o

LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ

METODO PRATICO

DI

ALFONSO VERNONI

Si vende alla Libreria BOCCA via Cerretani, 8. — Firenze

a Centesimi 50.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casini — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

Vini di china semplice e ferruginoso

preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***

Firenze, via del Corso, n. 3

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

SOCIETA' RUBATTINO

Linea d'Egitto e delle Indie

Partenze fisse al 3, 13 e 23 d'ogni mese.

Il piroscafo ad elice italiano

SICILIA

Della portata di tonnellate 1000 — Comandato dal capitano Merello

Partirà il **5** novembre a ore 6 pomeridiane per **Alessandria, Port-Said,** (e per trasbordo a Suez) **Aden** e **Bombay.**

La Società s'incarica di merci per tutti gli Scali di Soria mediante trasbordo. — S'incarica pure di merci in servizio cumulativo tanto colla **Peninsular et Oriental Steam Navigation Co.y.** quanto colla **Bombay et Bengal Company** ed altre Compagnie inglesi, per tutti i porti delle **Indie,** della **Cina** e del **Giappone.**

Questo piroscafo in occasione della solenne apertura del

CANALE DI SUEZ

proseguirà da **Alessandria** per **Porto-Said** a **Suez** secondo il seguente

ITINERARIO

al **15** Novembre mattina . . . . . Partenza da **Alessandria.**
» **16** » » . . . . . Arrivo a **Port-Said.**
» **17** » » . . . . . Entrata nel **Canale** con scorta.

Traversata dell'**Istmo** sino a **Suez** e Ritorno a **Port-Said.**

al **20** Novembre mattina . . . . . Partenza da **Port-Said.**
» **21** » » . . . . . Arrivo in **Alessandria.**
» **22** » » . . . . . Partenza da **Alessandria** per **Genova** toccando **Messina, Napoli** e **Livorno.**

PREZZI DEI POSTI DI ANDATA E RITORNO

Da GENOVA o LIVORNO di 1ª Classe Fr. 750 e di 2ª Classe Fr. 600
» NAPOLI o MESSINA di 1ª » Fr. 700 e di 2ª » Fr. 550

Durante il soggiorno del ***Stettia*** nei detti porti i Viaggiatori hanno diritto ad avere alloggio e vitto a bordo.

I Viaggiatori che volessero prolungare il loro soggiorno in **Egitto**, potranno far ritorno coi piroscafi della Società che partono da ALESSANDRIA ai **7, 17, 27** d'ogni mese, pagando un supplemento di L. **100**, e dandone avviso ai signori Barker, agenti in ALESSANDRIA.

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLA

Pastiglie di cocoa al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Carraro** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nelle primarie spezierie d'Italia.

IL VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

ossia la nuova e grossa cabala aperta ai giuocatori del lotto, con tutte le più ampie spiegazioni. Libro nuovissimo compilato secondo i nuovi regolamenti del 3 dicembre 1863, adorno di 500 incisioni, accresciuto di molte e nuove altre interpretazioni dei sogni, terza edizione di pag. 420. Milano, 1866. — Prezzo L. 2 50.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

Economia di Combustibile. — Riscaldamento igienico — Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore.

Sistema perfezionato con privilegio della Società

G. B. MONTI E COMP.

Successori

DUCA ANTONIO LITTA E C.

PER RISCALDAMENTO di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre. — PER ASCIUGAMENTO di tessuti, panni stampati, lane, tele, ecc. senza la minima alterazione dei colori. — PER ESSICAMENTO di piante, radici, frutti, ecc. — PER TORREFAZIONE di cereali ed altro, ad uso FABBRICHE BIRRA. — Per uso di lavanderie, bagni e per riscaldamento dei vini secondo i nuovi sistemi.

TORINO, via Silvio Pellico, N° 12, casa propria — MILANO, Corso Porta Magenta, 24, Palazzo Litta — VENEZIA, Calle delle Locande, San Luca, 4283 — VERONA — FIRENZE, Via di Mezzo, 3, piano secondo.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

raccomandati dalle più rinomate

AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinacchina del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad ital. L. 2 e 10 cent.

Sapone d'Erbe del dottore Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a ital. L. 1.

Spirito aromatico di Corona, del dott. Béringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone bals. di Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Béringuier per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'Erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 franchi e 10 cent.

Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a ore 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe, del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle ripole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

DEPOSITI esclusivi per **Firenze:** Farm. Pieri, via della Condotta. — Farm. Guerri, dott. Guainieri, via Palazzuolo, 1. — A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e al Regno di Flora, F. Compaire, via Tornabuoni, a **Milano,** Farmacia Ramparini — **Livorno,** Antonio Galligo. — **Pisa,** Claude Perroux — **Siena,** Gaetano Bandini.